

stione pregiudiziale ha creduto dover entrare in qualche considerazione sul merito della proposta.

Io mi associo alle idee che sono state manifestate dal relatore della Commissione.

All'effetto poi di dimostrare quanto una deliberazione su questa materia sarebbe in questo momento prematura, mi permetterò di aggiungere un'altra considerazione.

L'onorevole Macchi sa molto meglio di me che le facoltà teologiche non furono introdotte nelle Università in ossequio, nè nell'interesse della Chiesa. Egli deve ricordarsi come le Università nel medio evo dipendessero intieramente dal potere ecclesiastico, come il diritto di istituire le Università spettasse pel diritto politico d'allora al papa. Egli sa pure quanto al potere civile costasse lo estendere la sua autorità sopra i grandi stabilimenti destinati all'insegnamento scientifico, e specialmente all'insegnamento teologico. Egli deve ancora ricordarsi l'appoggio che il potere civile trovò nelle facoltà universitarie nelle lotte che egli ebbe a sostenere contro le pretese esorbitanti della Corte di Roma.

Senza dubbio questo stato di cose non era regolare; era una conseguenza della inestricabile confusione di potere che allora regnava. Ma siamo noi adesso in uno stato normale? Il gran principio che noi abbiamo consacrato, *libera Chiesa in libero Stato*, può essere immediatamente applicato? Sappiamo noi quale sarà la durata, quali saranno le vicende di questa lotta che si è disgraziatamente impegnata tra il popolo italiano e la Corte di Roma? Sappiamo noi quale sia per essere l'esito di questo movimento che si manifesta nel seno stesso della società religiosa, negli stessi ranghi del clero? Si può egli escludere il caso che noi ci troviamo in tali circostanze nelle quali giovi che lo Stato possieda degli stabilimenti che si trovino sotto la sua direzione, destinati alla educazione del clero nazionale? La soppressione della facoltà teologica mi sembrerebbe per questa sola ragione per lo meno prematura.

Questa è la sola ragione che io creda dover aggiungere a quelle esposte dalla Commissione.

D'altronde, io non credo neanche che da questa soppressione ne verrebbe alle finanze il sollievo che ne spera l'onorevole Macchi. Ci sono nelle facoltà teologiche delle cattedre che non si possono abolire senza pregiudizio degli studi che hanno relazione colla coltura generale. La riduzione dunque sarebbe ben poca cosa, tanto più quando si consideri che i professori delle facoltà teologiche sono per lo più di antica nomina e che perciò si dovrebbe ai medesimi accordare una pensione di riposo. Non si farebbe altro che traslocare la cifra che lo Stato paga per questa facoltà da una sede nell'altra del bilancio. Riconosco però nelle difficoltà, negli imbarazzi della situazione presente la convenienza di lasciare per ora tacere le facoltà teologiche quando non si possono far parlare utilmente, ed è sotto l'influenza di questa considerazione che io mi sono indotto a pro-

porre l'ordine del giorno che ho depositato sul banco della Presidenza.

Sarei lieto di sapere se il ministro della pubblica istruzione intenda di accettarlo.

AMARI, ministro per la pubblica istruzione. Io accetto pienamente l'ordine del giorno dell'onorevole deputato Giorgini.

La Camera comprende che l'insegnamento pubblico è un insegnamento essenzialmente separato dalla religione. Ma vi sono alcune cattedre che attualmente appartengono alla facoltà teologica, le quali bisogna conservare nell'interesse stesso del libero esame che vuolsi largamente aiutare, senza accettarne le conseguenze che ognuno potrà adottare secondo la sua coscienza.

Citerò fra le altre cattedre quella dell'esegesi biblica.

Non v'ha alcuno in questa Camera che ignori i grandissimi progressi che ai tempi nostri fa oltr'Alpi l'esegesi biblica, come non v'ha alcuno che ignori le conseguenze che ne derivano, le quali non sempre sono favorevoli alla Corte di Roma.

Io quindi domando se, mentre noi siamo in istato di guerra, ne convenga sopprimere una fabbrica di armi....

BOGGIO. Domando la parola.

AMARI, ministro per la pubblica istruzione... poichè veramente io credo che alcune delle cattedre della facoltà teologica siano una fabbrica d'armi.

BONGHI. Domando la parola.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. L'onorevole Giorgini ve lo ha accennato poco fa; certamente noi non siamo ora nelle condizioni del medio evo, nelle condizioni dei tempi della riforma, ne' quali a teologia s'opponneva teologia, e si provocavano questi combattimenti.

Ma noi non sappiamo quale sviluppo sia per prendere l'attuale contesa fra la Chiesa e lo Stato, e se questo sviluppo non ci possa condurre appunto a servirci, nell'interesse della nazionalità italiana, che deve essere nostra unica cura, a servirci, dico, anche della facoltà teologica.

UGDULENA. Domando la parola.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Perciò io approvo il temperamento proposto, cioè a dire che senza provvedere quelle cattedre della facoltà teologica, le quali non si potessero adattare ad altri rami d'insegnamento, si differisce a tempi più maturi la questione veramente grande ed importante proposta dell'onorevole deputato Macchi.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta la proposta del deputato Giorgini.

GALEOTTI, relatore. La Commissione accetta l'ordine del giorno del deputato Giorgini.

PRESIDENTE. In tal caso non è più in campo la questione pregiudiziale.

Rileggo l'ordine del giorno del deputato Giorgini, per sapere se venga appoggiato.